



## LA RUBRICA

STILE

### IL SENSO DEL RIDICOLO E IL BOOMERANG

di ROSSANA BETTINI



Occorre fare attenzione, quando diciamo a qualcuno «Sei ridicolo», aggettivo che si presta a più interpretazioni. Allegramente rivolto a chi ci fa crepare dalle risate per la sua comicità, cambia radicalmente quando la derisione è provocata dalla goffaggine di qualcuno, oppure - peggio - dalla sua inadeguatezza o dalle assurdità che emette. «Sei ridicolo» sibilato a denti stretti, può tradursi in «Sei patetico» o «Sei grottesco». Accompagnato da un sorriso aperto può voler dire «Sei buffo». Sottolineato da una sonora risata, significa «Sei comico». Saperci prendere in giro, non vivere impostati ma, nello stesso tempo, esercitare una sana autocritica, far in modo d'individuare il verso positivo di una temporanea iella, oltre a sembrare l'elenco dei buoni propositi per il 2018, sono atteggiamenti adottati da chi sa riconoscere **il senso del ridicolo**. Chi guida l'automobile borbottando a voce alta continuamente contro gli indisciplinati, gli sfigati, i polentoni, le lumache, i semafori, i segnali, gli autovelox, i tutor, i passanti, i ciclisti, i motociclisti, le donne-al-volante, i vecchi-al-volante, i neo-patentati, è ridicolo. La stessa persona, incredibilmente, può trovare ispirazione per una gustosa

battuta di spirito in molte occasioni, e la differenza fra i due modi di essere "ridicolo" è indicibile. Lo sa bene Stefano BarTEZZAGHI, noto giornalista, scrittore, enigmista che sul tema, a Livorno, ha ideato persino un festival dal titolo, appunto, **"Il senso del Ridicolo"**, una tre giorni di mostre, proiezioni, laboratori, incontri fra chi s'interroga sul significato del riso, sulla straordinaria funzione dell'umorismo, sulla magnificenza ristorativa della comicità. Fra le ridicolaggini più incresciose sveltano certi nomi di battesimo, che condannano l'esserino indifeso a diventare un adulto impacciato e incerto. Da Custode a Ennia, da Gedilpe a Dernio, da Raimonda a Crispolto, pare che gli incolpevoli portatori di questi nomi abbiano mosso a compassione certi giudici, ottenendo il permesso di cambiare nome. Agli annali è passato il caso di una neonata che doveva chiamarsi Silfide, ma per uno sfortunatissimo errore di trascrizione ha ricevuto invece il nome dell'impronunciabile malattia.

... Questione di Stile

